

# COLF E TATE, L'EVASIONE FA MALE A TUTTI

## AIUTI ALLE FAMIGLIE

Dalle ripetizioni un possibile gettito di un miliardo  
Lo Stato dovrebbe aumentare gli sgravi e alleggerire la burocrazia

» ELISABETTA AMBROSI

La babysitter che prende i bambini a scuola e li tiene fino a sera; la colf per i lavori domestici, quasi sempre indispensabile se entrambi in famiglia lavorano (ma pure come aiuto alle casalinghe); infine, le ripetizioni: dal ragazzino che fatica in matematica al bambino che deve imparare l'inglese. Quello dei servizi alle famiglie è un vero e proprio, sempre più fiorente, mercato nero, che da un lato aiuta milioni di madri e padri ad andare avanti, dall'altro consente a centinaia di migliaia di persone - dallo studente al professore di scuola - di integrare i propri magri redditi.

**UN Fiume** di soldi (quasi un miliardo solo il possibile gettito delle ripetizioni) di cui, appunto, una piccolissima parte arriva allo Stato: basti pensare che, secondo i dati dell'Inps, le colf e badanti dichiarate l'anno scorso sono state circa 850.000. Un numero alto solo in apparenza, visto che le famiglie italiane sono oltre 26 milioni e quasi tutte, specie con figli, si avvalgono di qualche tipo di aiuto. Inoltre, a essere dichiarate sono soprattutto le badanti, perché più sindacalizzate e perché si tratta di un lavoro più simile a un impiego fisso a tempo pieno, mentre al contrario,

babysitter e colf, ma anche coloro che danno ripetizioni, sono per lo più intermittenti. Figure che, come sanno bene le famiglie, vanno e vengono continuamente. Che questa percentuale di ore lavorate, però, non venga di fatto dichiarata è una perdita enorme sia, evidentemente, per lo Stato, sia per i lavoratori: che, pur essendo spesso i primi a non volere i contributi, dimenticano che oggi, con l'austero regime contributivo, ogni euro guadagnato dovrebbe andare a formare la pensione (anche perché, diciamo, il lavoro stabile non arriva mai). La strada per recuperare questi soldi persi esiste ma non passa, almeno non solo, da un inasprimento delle sanzioni e dei controlli, ma soprattutto dal rendere vantaggioso per le famiglie dichiarare le ore lavorate da queste figure di aiuto, aumentando - in attesa di un *welfare* per chi ha figli degno di questo nome - le deduzioni, oggi previste per un massimo di 1.549,36 euro l'anno totali, solo di contributi e per l'insieme delle figure di aiuto. D'altronde, l'assunzione di persone, anche *part time*, per le famiglie quasi sempre è impossibile, visti i costi, così come è difficile, a volte, persino utilizzare il voucher a 10 euro l'ora. A volte l'ostacolo è anche psicologico, visto che spesso quello che si sta pagando è un servizio nel quale lo Stato è carente: come scuole aperte fino alle 18 o classi con più ore di didattica, specie per le lin-

gue, in modo da non rendere necessarie le ripetizioni. La strada dunque è solo una: la flat tax del 15% sui redditi dei professori, che agisce solo sul versante di chi dà lavoro e la possibilità per le famiglie di avere indietro una parte dei costi. Questo, ovviamente, non basta: serve facilitare al massimo le pratiche burocratiche, spesso ostili, serve un regime pensionistico dove i lavoratori possano facilmente ricongiungere i contributi di diverse gestioni.

**SERVE, INFINE**, diffondere informazioni sia alle famiglie che ai lavoratori, specie studenti e donne, perché esigano ciò che spetta loro. Paradossalmente, lo Stato potrebbe persino, inizialmente, non guadagnare nulla da questa emersione. Ma alla lunga, una cultura della trasparenza dei servizi alle famiglie darebbe sicuramente enormi frutti. Il governo attuale può piacere o no ma di sicuro, e finalmente, ha la sensibilità giusta per trattare il tema, ignorato dai governi precedenti. Il problema, però, non sono solo i grandi evasori, che pure meritano il carcere (esattamente come accade in tutti gli altri Paesi), ma anche questa secondaria, e tuttavia grandissima, evasione che è giunto il momento di far emergere. Senza vessare ulteriormente le famiglie, piuttosto aiutandole. Anche a capire che, alla fine, a guadagnarci sono davvero tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

